

INCONTRI LINGUISTICI

42

A Yearly International Peer-Reviewed Journal

The eContent is Archived with *Clockss* and *Portico*.
The Journal is Indexed and Abstracted in Scopus (Elsevier). ANVUR: A.

*

Rivista fondata da Roberto Gusmani e pubblicata in collaborazione tra

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

SEZIONE DI STUDI IN LINGUE MODERNE
PER INTERPRETI E TRADUTTORI

e

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI
E DEL PATRIMONIO CULTURALE

*

Direzione:

RAFFAELLA BOMBI (Università di Udine)
raffaella.bombi@uniud.it

FRANCO CREVATIN (Università di Trieste)
fcrevatin@units.it

VINCENZO ORIOLES (Università di Udine)
vincenzo.orioles@uniud.it

Comitato scientifico:

IGNASI-XAVIER ADIEGO LAJARA (Institut del Pròxim Orient Antic, Universitat de Barcelona) · RAFFAELLA BOMBI (Dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale, Università di Udine) · FRANCO CREVATIN (Sezione di Studi in Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori, Università di Trieste) · RENÉ LEBRUN (Faculté de Philosophie, Arts et Lettres, Université Catholique de Louvain) · MARCO MANCINI (Dipartimento di Lettere e Culture Moderne, Università di Roma "La Sapienza") · H. CRAIG MELCHERT (Department of Linguistics, UCLA) · VINCENZO ORIOLES (Dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale, Università di Udine) · PAOLO POCETTI (Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Roma Tor Vergata) · DOMENICO SILVESTRI (Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")

Comitato di redazione:

FRANCESCO COSTANTINI · TIZIANA QUADRIO

Recapito della redazione:

Dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale
Università · 33100 Udine

*

Con un contributo finanziario di:

Dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale
Università di Udine

UNIVERSITÀ
DI TRIESTE

UNIVERSITÀ
DI UDINE

INCONTRI LINGUISTICI

42

(2019)

© Copyright by Fabrizio Serra editore, Pisa · Roma.



PISA · ROMA
FABRIZIO SERRA EDITORE

MMXIX

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o Online sono consultabili presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net

Print and/or Online official subscription rates are available at Publisher's web-site www.libraweb.net.

FABRIZIO SERRA EDITORE

Casella postale n. 1, Succursale n. 8, I 56123 Pisa,
tel. 050 542332, fax 050 574888

Uffici di Pisa:

Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa, fse@libraweb.net

Uffici di Roma:

Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma, fse.roma@libraweb.net

I pagamenti possono essere effettuati sul c.c.p. 17154550 indirizzato a *Fabrizio Serra editore*, oppure tramite carta di credito (*American Express, Eurocard, Mastercard, Visa*).

*

Proprietà riservata · All rights reserved

Copyright 2019 by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.

Fabrizio Serra editore incorporates the imprints *Accademia editoriale, Edizioni dell'Ateneo, Fabrizio Serra editore, Giardini editori e stampatori in Pisa, Gruppo editoriale internazionale* and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

www.libraweb.net

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, academia.edu, ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (included offprints, etc.), in any form (included proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet (included personal and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium, without permission in writing from the publisher.

*

ISSN PRINT 0390-2412

E-ISSN 1724-1669

*

Direttore responsabile: Fabrizio Serra

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 10 del 19.4.1984

SOMMARIO

SAGGI

STORIA DEL PENSIERO LINGUISTICO

- TIZIANA QUADRIO, *Sul costruito di Elementarverwandschaft. Genesi, statuto e ricezione* 11

INDOEUROPEISTICA

- ALAIN BLANC, *Les adjectifs simples dérivés de substantifs en *-es- et la structure du composé grec ἀμεινῆνος* 47
- RICCARDO GINEVRA, *Vedic bhiṣáj - 'healer' (*b^hh₂s h₂éǵ - 'the one who leads to the light'), the Indo-European poetics of [LIGHT] as [LIFE] and the mythology of the Ásvins* 67

LINGUISTICA ANATOLICA

- STELLA MERLIN, VALERIO PISANIELLO, *Linguistic Strategies in Filiation Formulas: Data from Lycian-Greek Bilingual Texts* 89

LINGUISTICA GRECA

- LUZ CONTI, *De la duda a la certeza: sobre el uso de ἴσως en el teatro griego* 111
- LAURA MASSETTI, *The phraseological story of Gk. πολισσόε (Homeric Hymn 8.2)* 137

MORFOLOGIA

- PAOLO RAMAT, *The Limits of Transcategorization* 155

DIVERSITÀ LINGUISTICA

- CARLO CONSANI, *Le lingue di minoranza come terreno di verifica delle relazioni tra fattori 'interni' ed 'esterni' al linguaggio* 173

RASSEGNA CRITICA

- ALAIN BLANC, *Les adjectifs sigmatiques du grec ancien. Un cas de métamorphisme dérivationnel* (Francesco Dedè) 213

<i>Observing Eurolects. Corpus analysis of linguistic variation in EU law</i> , ed. by Laura Mori (Margherita Di Salvo)	218
SARA CHIARINI, <i>The So-called Nonsense Inscriptions on Ancient Greek Vases. Between Paideia and Paidía</i> (Giovanna Rocca)	227
<i>Etnografia della scrittura</i> , a cura di Marco Mancini, Barbara Tur- chetta (Glauco Sanga)	231

SCHEDE BIBLIOGRAFICHE

<i>Language and Prehistory of the Indo-European Peoples. A Cross-Disci- plinary Perspective</i> , edited by Adam Hyllested, Benedicte Nielsen Whitehead, Thomas Olander, Birgit Anette Olsen (Gabriele Costa)	239
ROBERT DREWS, <i>Militarism and the Indo-Europeanizing of Europe</i> (Ga- briele Costa)	242
SERGIO NERI, <i>Elementi di morfologia flessiva nominale indoeuropea</i> (Francesco Dedè)	248
MARIA LUISA PORZIO GERNIA, LARISSA BONFANTE, <i>Giuliano Bonfante and Historical Linguistics, 1930-2000</i> (Mario Enrietti)	249
“ <i>Ce qui nous est donné, ce sont les langues</i> ”. <i>Studi linguistici in onore di Maria Pia Marchese</i> , a cura di Monica Ballerini, Francesca Mura- no, Letizia Vezzosi (Renato Gendre)	252
FRANCESCA MURANO, <i>Saussure, Bally e la linguistica greca. I corsi gine- vrini del 1893-1903</i> (Renato Gendre)	253
VINCENZO BELLELLI, ENRICO BENELLI, <i>Gli Etruschi. La scrittura, la lingua, la società</i> (Riccardo Massarelli)	255
<i>Der Rinderraub. Táin Bó Cúailnge in Auszügen. Restaurierter altiri- scher Text, mit Einleitung, Übersetzung, Kommentar und Glos- sar, herausgegeben von Wolfgang Meid; Der Rinderraub. Táin Bó Cúailnge in Auszügen. Editio minor. Einleitung, Text und Glos- sar, herausgegeben von Wolfgang Meid</i> (Andrea Nuti)	258
CAMILLA AMFT, <i>Das präteritale Konzept im Frühneuhochdeutschen</i> (Ralf Plate)	260
<i>Recapito dei collaboratori</i>	263

- GAMBARO 2004 = A. GAMBARO, *A proposito del plurilinguismo legislativo europeo*, «Rivista Trimestrale di Diritto e Procedura Civile», 1, pp. 287-299.
- GOFFIN 1990 = R. GOFFIN, *L'Europe en neuf langues: Champ d'affrontements et ferment d'intégration Linguistiques*, «Meta: Translators' Journal», 35, 1, pp. 13-19.
- HYMES 1980 = D. HYMES, *Language in Education*, Ethnolinguistic Essays, Washington, D.C., Center for Applied Linguistics.
- MENGALDO 1994 = P. V. MENGALDO, *Storia della lingua italiana. Il Novecento*, Bologna, il Mulino.
- MORI 2003 = L. MORI, *L'euroletto: Genesi e sviluppo dell'italiano comunitario*, in *Ecologia linguistica*. Atti del xxxvi Convegno internazionale di Studi della Società di Linguistica italiana, a cura di A. Valentini, P. Molinelli, P. Cuzzolin, G. Bernini, Roma, Bulzoni, pp. 473-492.
- MORI 2004 = L. MORI, *Interview with VicePresident Neil Kinnock*, «Plurilinguismo. Contatti di lingue e culture», 10 (2003 [2004]), Centro di Studi sul Plurilinguismo, Università degli Studi di Udine, pp. 13-23.
- ROVERE 2005 = G. ROVERE, *Capitoli di linguistica giuridica. Ricerche su corpora elettronici*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- SERIANNI 2005 = L. SERIANNI, *Un treno di sintomi. I medici e le parole: percorsi linguistici nel passato e nel presente*, Milano, Garzanti.
- SOBRERO 1993 = A. SOBRERO, *Lingue speciali*, in *Introduzione all'italiano contemporaneo*, a cura di A. Sobrero, Roma-Bari, Laterza, 2 voll., vol. 2° (*La variazione e gli usi*), pp. 237-277.
- VALENTINI, MOLINELLI, CUZZOLIN, BERNINI 2003 = *Ecologia linguistica*. Atti del xxxvi Convegno internazionale di Studi della Società di Linguistica italiana, a cura di A. Valentini, P. Molinelli, P. Cuzzolin, G. Bernini, Roma, Bulzoni.

MARGHERITA DI SALVO
 Università Federico II, Napoli
 margherita.disalvo@unina.it

SARA CHIARINI, *The So-called Nonsense Inscriptions on Ancient Greek Vases. Between Paideia and Paidia*, Leiden-Boston, Brill, 2018 («Brill Studies in Greek and Roman Epigraphy», 10), pp. 558.

NEGLI studi epigrafici è invalso l'uso di definire come *Nonsense Inscriptions* (d'ora in poi *NsI*) una classe di iscrizioni particolari che presentano una successione di lettere che non danno luogo ad una parola dotata di significato: l'etichetta non è particolarmente felice sia per la polisemia di *nonsense*, che può generare fraintendimenti anche nei 'non addetti ai lavori', sia per i riferimenti letterari al fenomeno, sia perché dietro qualsiasi fenomeno grafico vi è sempre una motivazione, che può sfuggire o essere inquadrata difficilmente negli studi moderni, ma che deve essere esistita. Dello stesso parere è evidentemente anche l'Autrice che premettendo *So-called*, mostra di essere consapevole delle difficoltà di fraintendimento e, prendendone le distanze promette, fin dal titolo, di dare una giustificazione a tale dicitura spiegata dettagliatamente a p. 219.

Come si possono classificare le *Nonsense Inscriptions*? È questo l'interrogativo cui in apertura l'Autrice cerca di rispondere affrontando per la prima volta in modo organico un settore toccato solo tangenzialmente in letteratura e senza una

definizione univoca. Intuitivamente comprensibile, una definizione non è semplice ma, procedendo per gradi, dall'assunto che sono da comprendere sotto questa etichetta solo le iscrizioni composte con almeno tre lettere greche in uso che non sono riportabili ad un significato compiuto, in primo luogo vengono stabiliti due criteri per scremare la grande quantità di materiale: lo stato di conservazione del reperto che, se lacunoso, può lasciare aperti dei dubbi nella decifrazione e la competenza dell'esecutore che può, per mancanza di alfabetizzazione, deviare dall'ortografia standard a confronto di chi invece intenzionalmente vuole comporre un testo incomprensibile, cosa non sempre facile da stabilire. Giustamente si mette in rilievo che non c'è relazione di causa ed effetto tra quella che potremmo chiamare una mancata scolarizzazione e la composizione di una *NsI* perché molte volte queste sono appaiate ad iscrizioni di senso compiuto eseguite dalla stessa mano. Affrontate sempre in modo tangenziale se non banale – a dispetto della loro diffusione in Grecia e altrove e accantonate a causa della loro presunta inutilità nel progresso degli studi – la loro ragion d'essere trova spiegazione in due motivi: la prestabilità delle lettere greche ad assumere un ruolo 'ornamentale' – come testimonia il titolo del lavoro di Lissarrague che si colloca su questa linea: *Graphien: écrire et dessiner* – o il valore culturale di prestigio attribuito alla scrittura che offre un valore aggiunto al manufatto. Il primo filone non tiene però conto dell'aspetto linguistico della scrittura che rende strutture lessicali e morfo sintattiche, il secondo non entra in profondità nel discutere questo plus-valore.

Con il Cap. 3 si entra nel vivo della questione, le *NsI* sono inquadrare dapprima all'interno dell'iconografia presente sul supporto, presentata con ottime fotografie, e diviso per classi di materiali (la frequenza vede al primo posto Little-Masters Cups,¹ anfore a figure nere, ceramica a figure rosse, tutte databili nell'ambito del VI sec. a.C.), sono discusse dal punto di vista paleografico, molte volte con correzioni delle edizioni precedenti, grazie all'uso di foto ad alta risoluzione, e classificate per tipologia: lettere isolate, sequenze di lettere alla rinfusa, lettere ripetute, pseudo-greco, finto greco. Questa tassonomia, scalare in senso di problematicità, dà conto della complessità del fenomeno: se le lettere isolate si possono considerare come puri segni alfabetici o semplici fonemi, le sequenze di lettere senza ordine alfabetico, per lo più composte di consonanti e raramente vocali² poste in sequenza (e perciò impronunciabili al pari delle precedenti), danno l'illusione di una frase o di una parola.

Le sequenze iterative composte soprattutto da *ny*, *sigma*, *chi* ed *epsilon*, *omicron* e *iota*, che a volte evocano una sillaba aperta, potrebbero stare alla pari degli 'pseudo sillabari' e potrebbero essere interpretate come sequenze onomatopiche quando sono comprese in scene musicali o di canto o di conversazione (XEIOXEIOXEIOXEIOXEIO). Per alcuni artisti questo tipo diventa una vera e propria marca distintiva che accompagna le loro opere (il pittore Nikosthenes

¹ In questa classe sono comprese *Lip-cups*, *Band cups*, *Droop cups* attiche databili tra metà e il terzo quarto del VI a.C. Questa etichetta, coniata da Beazley, si riferisce alla tecnica di pittura di piccole dimensioni o miniaturistica.

² Mi chiedo se i segni non alfabetici quali >, < o II non alludano all'uso letterario della *paragraphos* e della *diple*.

ad esempio usa NOSENOSE nella sua produzione, una combinazione che, prendendo le sillabe isolate, è per altro frequente in greco). La categoria dello pseudo-greco non è così immediata da catalogare, potendo essere confusa con quella delle pseudo-iscrizioni¹ che consistono in sequenze di macchie o file di punti che solo visivamente evocano l'aspetto di una scritta dipinta sul vaso. Questo mi ricorda un episodio raccontato da Lévi Strauss: “il capo [della tribù dei Nambikvara] aveva compreso la funzione della scrittura... non mi comunica verbalmente le informazioni che gli chiedo, ma traccia sulla sua carta delle linee sinuose e me le presenta, come se io dovessi leggere la sua risposta”, in cui si sottolinea una volontà di imitare la scrittura, data sicuramente dalla conoscenza di quest'ultima e dalla sua circolazione.

Le prime sequenze (pseudo-greco) si presentano sotto una apparente veste greca a livello fonetico, morfologico o lessicale ma con delle deviazioni: XAI-REI (χαίρει?, RITOSTOS con la desinenza del nominativo maschile). L'ultima categoria è la meno frequente e comprende solo una dozzina di testi che, pur mostrando elementi greci nelle desinenze o nelle radici e utilizzando formule comuni sulle iscrizioni vascolari, sono morfologicamente distanti dalla forma 'reale' (ΕΠΟΙΥ' simile all'impf. di ποιέω o KAINETE 'uccidete' inserito in una scena di atmosfera festosa).

Quale motivazione sottostà alla composizione delle *NsI*? La risposta si è sempre giocata, nel corso degli studi, sul maggiore o minore grado di alfabetizzazione, cosa che deve però spiegare la coesistenza sullo stesso vaso di iscrizioni di senso compiuto e di *NsI*, perciò l'Autrice si propone di affrontare il problema non sulla valutazione della singola *performance* ma in un quadro più ampio di 'scolarizzazione'. La *Paideia* cui allude il sottotitolo è vista nella successione delle fasi di apprendimento di scrittura e lettura, e vengono utilizzate fonti materiali e letterarie anche di epoca romana. Manca però un esempio che poteva essere rilevante, anche se fuori dall'ambito greco, quello delle tavolette venetiche che dimostrano i meccanismi di formazione delle sillabe² e che la scrittura veniva insegnata nei santuari. In ambito letterario, dalla testimonianza della 'povera' *Metrotime*³ che

¹ O pseudo-testo, secondo la definizione introdotta da M. Lejeune per alcuni testi venetici da Este. Questo concetto è un *passe-partout* che vuol dire molte cose: dà una indicazione indiretta del fatto che si scriveva (probabilmente anche più di quanto si possa immaginare sulla base di ciò che ci è rimasto) o una indicazione diretta dell'esistenza di una criptoscrittura diversa da quella normalmente in uso e che in realtà risponde a scopi polarmente diversi per destinazione e fruizione.

² Il meccanismo è ben esemplificato nella citazione di Ateneo (*Deipnosophisti* 10, 453d) di una commedia di Callia in cui i 24 *choreutai* rivestono le lettere dell'alfabeto e cantando e danzando costruiscono sillabe composte di V+C.

³ Heronda, *Didaskalos*, 9-35. Il momento in cui il padre chiede al figlio di scrivere il nome Maron e ottiene invece un Simon potrebbe essere dovuto invece che a ignoranza a conoscenza dell'autore dei diversi modi di rappresentare le sibilanti, uno dei quali è proprio M in uso in ambiente dorico. Vd. di chi scrive *Errori grafici volontari, involontari e un possibile caso di dislessia antico* (*Eronda*, III), A. Calderini, R. Massarelli (a cura di), *EQO: Duenosio*, Scritti offerti a Luciano Agostiniani per i suoi 80 anni, Perugia, 2019, pp. 503-512.

rimprovera al figlio di essere inadeguato agli sforzi economici sostenuti, emerge lo spaccato di una società in cui ciascuno poteva accedere all'istruzione e dunque la rigida distinzione tra alfabetizzati e non va sostituita con una definizione più fluida di ciò che si intende per 'functional literacies' (alfabetismo funzionale) legata a una 'literacy in progress'.

Come vengono recepite queste *NsI*? La questione dello spazio diviso tra iscrizioni di senso compiuto accanto a *NsI* all'interno della decorazione non mostra una gerarchia significativa e perciò non può essere presa come paradigmatica della loro distribuzione ma solo della libera creatività del pittore (ad esempio Euthymides mescola i due tipi all'interno della sua produzione mostrando un buon grado di alfabetizzazione nell'unire frasi complesse a didascalie singole formate da *NsI*) che può aver ispirato nel lettore una sfida ermeneutica. L'ambiente più confacente cui si è fatto riferimento negli ultimi studi,¹ è quello simposiaco, inteso come una palestra in cui ciascun componente si trova impegnato a risolvere l'enigma di una *NsI* in una atmosfera edo-agonistica. Questa ipotesi non tiene però conto di due fattori importanti: un terzo dei vasi con *NsI* non si adatta al contesto simposiaco (658 su 1399) e soprattutto se le iscrizioni sono da decifrare dove trovano posto i vasi e come sono gestiti dai lettori? Ampliando la prospettiva vengono indagati altri ambiti socio-culturali, solo menzionati come possibilità, quali la vita quotidiana sia nella cerchia familiare sia presso le fontane, luoghi in cui le donne potevano socializzare, o il ginnasio.² Il potenziale semantico insito nelle *NsI* fa intravedere anche altri scenari, citati per completezza dall'Autrice con un atteggiamento critico, quali la resa di un sistema musicale del quale mancano però fonti per periodo arcaico o l'uso di una lingua diversa dal greco, in particolare i tentativi fatti con le lingue caucasiche nord-occidentali, che però si basano su una percentuale molto bassa di vasi con raffigurazioni di Sciti e Amazzoni, mancano di analisi sulle consuetudini grafiche dei pittori e non spiegano l'occorrenza di stringhe simili al di fuori di quelle legate ad una iconografia di tipo orientale.

L'ultimo tentativo ermeneutico discusso è quello di legare le *NsI* al linguaggio magico e soprannaturale, di cui abbiamo numerosi esempi a partire dalla lingua degli dei in Omero per finire ai papiri magici: che alfabetari o liste alfabetiche avessero una forza magica è mostrato nel dipinto su anfora in cui sullo scudo di Atena, al posto della Gorgone, si trovano i primi otto segni dell'alfabeto in ordine non conseguente. Gli studi a questo proposito si limitano piuttosto a cenni o intuizioni che a tesi dimostrate ma sono comunque lontani dal portare prove comparative concrete.

Giungendo ad una conclusione, offerta per punti, il fenomeno delle *NsI* è esito di una tendenza artistica o moda del momento, nato in un momento di grande libertà e creatività nell'uso della scrittura dapprima da persone con basso grado

¹ La parte epigrafica risulta assente sul versante antropologico e della cultura del simposio

² Soprattutto un passo citato da Ateneo (II.466f-467a, p. 182) è messo per la prima volta in relazione con l'aspetto educativo delle iscrizioni su vaso perché il satiro legge davanti a una platea compitando lettere per lettera il testo *Dionisou* 'sono di Dioniso'.

di alfabetizzazione, acquisito in modo singolo ed irregolare – evidente nell'analisi paleografica – che non può essere ridotta a schemi regolari e poi utilizzata anche da letterati in virtù del loro carattere polifunzionale educativo e ludico.

Rispetto alle ipotesi fatte negli studi precedenti, l'Autrice assume come linea guida il punto di vista del fruitore del testo la cui immaginazione, fantasia e abilità nel risolvere quesiti linguistici può essere stata stuzzicata in qualsiasi situazione di incontro con questi testi.

Un ampio *excursus* è dedicato all'analisi dei *nonsense* nella letteratura dell'Inghilterra vittoriana che presentano alcune caratteristiche simili alle *NsI* soprattutto nel surplus di senso da attribuire loro e nella terminologia usata per le diverse categorie sovrapponibili. Ad esempio la classifica di Lecerclé pone come *lanternois* le sequenze impronunciabili o iterative, *baragouin* l'imitazione di altre lingue e *charabia* le strutture simili nella madre lingua: quest'ultima strategia è molto più utilizzata che nelle *NsI* per le caratteristiche meta-comunicative sulle norme d'uso del linguaggio. Naturalmente i due fenomeni non sono comparabili per il diverso contesto in cui sono nati ma offrono nel contempo significanti analogie.

In Appendice è offerto un catalogo delle *NsI* sui 1399 vasi o frammenti (pp. 225-517), esaustivo nelle voci, Collocazione, Concordanze con i *corpora*, Forma, Cronologia, Nome del pittore, Provenienza, Decorazione figurativa e la Trascrizione; di questo lavoro dobbiamo ringraziare l'Autrice che ci offre una raccolta completa e aggiornata utile per ulteriori aggiunte o interventi. A seguire una ricca Bibliografia aggiornata ma carente nella parte di *Antropologia della scrittura* che visto l'ambito del lavoro doveva almeno meritare un cenno (Cardona) e limitata nella parte italiana (segnalo un lavoro di G. BAGNASCO GIANNI, *Iscrizioni senza senso su 'anfore tirreniche'*, «Epigrammata» 3, 2015) e un utile Indice che permette di orientarsi nell'ampio materiale discusso.

Meritatamente il libro ha vinto il premio Geza Alföldy Publication 2018 attribuito dai *tres homines praemis dandis* della AIEGL, *Societas Internationalis Epigraphiae Graecae et Latinae*.

GIOVANNA ROCCA

Università IULM, Milano

giovanna.rocca@iulm.it

Etnografia della scrittura, a cura di Marco Mancini, Barbara Turchetta, Roma, Carocci, 2014, pp. 364 con numerose ill. b.n.

QUESTA raccolta di scritti di alto livello, che fa il punto sullo stato dell'arte dell'etnografia della scrittura, è un solido contributo da parte di quella che possiamo definire come scuola di Giorgio Raimondo Cardona.

Il saggio introduttivo, di Marco Mancini, *Le pratiche del segno. Un'introduzione all'etnografia della scrittura* (pp. 11-44), offre una sintesi informatissima, particolarmente preziosa e impegnata. La prospettiva assunta – da questo e dagli altri contributi del volume – è quella dell'antropologia della scrittura, e cioè il rifiuto di

COMPOSTO IN CARATTERE DANTE MONOTYPE DALLA
ACCADEMIA EDITORIALE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Dicembre 2019

(CZ 2 · FG 3)

